

## Origene, Omelie sui Numeri, 24,2

### **Nell'imitare Cristo consiste il sacrificio perfetto**

Offrire un figlio, una figlia, degli animali, delle ricchezze fondiari: tutto ciò è del tutto esterno a noi. Offrire sé stessi a Dio e piacere a lui non per merito di un altro essere, ma per il proprio: questo sorpassa in perfezione ed in sublimità ogni altro voto. Chi fa questo, è un imitatore del Cristo. Dio, infatti, ad aver donato all'uomo, perché gli fossero d'utilità, la terra, il mare e tutto ciò ch'essi contengono. E Dio che ha messo a disposizione dell'uomo il cielo, il sole stesso, la luna, insieme con le stelle. Dio ad aver elargito agli uomini le piogge, i venti e tutto quanto l'universo contiene. E, come se ciò non bastasse, alla fine egli ha donato se stesso. Dio, infatti, ha talmente amato il mondo, da donare il suo unico Figlio (Gv. 3, 16) per la vita di questo mondo. Qual mai gran merito avrà dunque l'uomo ad offrire qualsiasi cosa a Dio che, per primo, "si è sacrificato" per lui? Se perciò tu prendi la tua croce e segui il Cristo (cf. Mt. 10, 38); se sei in grado di dire: Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me (Gal. 2, 20); se l'anima nostra nutre il desiderio, la sete di raggiungere e di rimanere con il Cristo (Fil. 1,23), soltanto allora si potrà dire che essa offre se stessa in sacrificio a Dio.

Dal sito: [www.clerus.org](http://www.clerus.org)